



N°. 132

1 marzo 2018

STEFANO PARISI: SERIETÀ E COMPETENZA AL GOVERNO DELLA REGIONE LAZIO

di Giovanni Palladino

Credo che mai come in questa campagna elettorale sia emersa con tanta chiarezza la scandalosa “leggerezza” della nostra classe politica, sia a destra che a sinistra. Il record negativo è stato battuto da Di Maio con una lunga serie di ‘gaffe’, fra le quali l’idea di comunicare in anticipo a Mattarella la composizione del suo governo, anche se non è affatto scontato che il leader grillino sarà chiamato per primo a tentare di comporlo. È comunque un’utopia pensare che questo eventuale tentativo possa avere successo, perché Di Maio dice che i partiti, ai quali si dovrà per forza rivolgere per avere la maggioranza, dovranno sostenere il suo governo senza richiedere alcuna poltrona ministeriale. Ma i “soccorritori” non lo accetteranno.

Poi ha scelto come slogan elettorale tre verbi: PARTECIPA, SCEGLI, CAMBIA. Ma non sono verbi coniugati democraticamente dalla numerosa base della piattaforma Rousseau, che non ha avuto alcuna voce in capitolo nella scelta degli sconosciuti papabili al governo Di Maio.

Salvini giura non solo sulla Costituzione (atto che dovrebbe comunque fare davanti a Mattarella), ma anche sul Vangelo: “Come capo del governo mi impegno a rispettare i loro valori e i loro principi” ha detto. Ma sarà disposto a riprendersi in casa la prima moglie? Don Sturzo sosteneva che l’uomo politico non poteva disporre del privilegio di avere due morali, una privata a suo piacimento e una pubblica irreprensibile o viceversa. La morale è una sola e deve essere davvero... morale.

Berlusconi, tra una barzelletta e l’altra, ammonisce gli elettori di non cadere nella trappola dell’inesperienza di Di Maio, ma la storia ci dice che la sua esperienza in politica non ha dato grandi risultati. E nel suo partito non sono mai emersi validi eredi, l’unico erede è sempre lui, vita natural durante. Giorgia Meloni soffre del complesso di trovarsi tra Scilla e Cariddi, e vorrebbe smarcarsi dalla “stretta”. Va a farsi bella in Ungheria con Orban. Bel messaggio europeo...

La sinistra è in piena diaspora per il crollo della sua vecchia identità, che la storia ha dimostrato essere in contraddizione con la cultura della libertà responsabile. È probabile che gran parte degli assenteisti del 4 marzo verranno dai vecchi elettori di quel mondo antico. Renzi lo voleva rottamare, ma finirà per essere rottamato anche lui per mancanza di tatto e soprattutto per scarsa profondità di pensiero. Il 18 gennaio scorso a Caltagirone ha proclamato: “Noi liberi e forti vinceremo!”. Ma non ha mai letto una riga del pensiero sturziano...

In un tale gran caos di “leggerezza” e confusione, emerge in positivo la serietà e la competenza di Stefano Parisi, candidato alla presidenza della Regione Lazio. Parisi non è un professionista della politica, ma è un professionista della buona amministrazione, sia nel settore privato che in quello pubblico, dove ha lavorato con ottimi risultati per circa 40 anni, acquisendo quella esperienza del ben fare che ogni uomo politico dovrebbe avere prima di presentarsi agli elettori. Stefano Parisi è il serio e competente professionista che ogni elettore vorrebbe vedere alla guida di un governo locale, regionale o nazionale. Lo voterò e per il bene della Regione Lazio mi auguro che vinca. La sua vittoria sarebbe un bel messaggio di speranza per l’inizio di un positivo cambiamento della politica in Italia. Basta con i ladri, con gli incompetenti, con i comici e con le ballerine!

